

# IL CADUCEO



Numero 62  
Settembre – Dicembre 2022

---

## Sommario

<b>Presentazione</b> .....	pag. 3
<b>Il Saluto del Direttore</b> .....	“ 4
<b>Lettera di ringraziamento e Saluto del Presidente</b> .....	” 5
<b>Relazione sul raduno</b> (Angela Riggio) .....	“ 6
<b>Elezione del nuovo Consiglio Direttivo</b> .....	“ 8
<b>Alberto Barbati: un pilastro della Caduceo</b> (Mario Roych) .....	“ 11
<b>Ritorno a Perugia</b> (Oreste Imparato) .....	“ 11
<b>Nostalgia</b> (Benno Scharf) .....	“ 13
<b>«Don Luciano Tinarelli alla Sapienza e a Monteluca. Una storia da raccontare»</b> (scritta da Mario Roych ispirata da Alberto Barbati) .....	“ 13
<b>Alcune considerazioni sull’ONAOSI, mescolate a qualche ricordo, di un attempato ex sapientino</b> (Stefano Cristoferi) .....	“ 14
<b>Le giornate del FAI alla Sapienza</b> .....	“ 16
<b>Luigi Goglio: Fondatore ed Animatore della CADUCEO</b> (Oreste Imparato) .....	“ 18
<b>Marina Onorato: premio alla Bontà Città di Perugia</b> (Umbria Notizie Web) .....	“ 20
<b>La sfida dell’ONAOSI. Un Collegio di Merito per i figli dei sanitari italiani</b> (Direttrice Angela Sancricca) .....	“ 21
<b>L’invito di Guido Costa: «Condividiamo cose belle»</b> .....	“ 23
<b>Isaia Iannaccone: «Caro Guido»</b> .....	“ 23
<b>Pillole di Cina</b> (Isaia Iannaccone, per gentile concessione di «China Files on line magazine») <b>«Zucca ma non zuccone»</b> .....	“ 24
<b>«Gennaio mese di pianto». Ermete Sotis in ricordo del padre</b> (Mario Roych) .....	“ 26
<b>Oreste Imparato: anno 1959 con Diego Iasilli e Antonio Galante</b> .....	“ 27
<b>Riflessioni di Pasquale Corvino</b> .....	“ 27
<b>Ragazzi di mare</b> (Federico Castriota Scanderberg) .....	“ 29

---

## Presentazione

Come la mitologica Araba Fenice, che risorge dalle ceneri, presentiamo a tutti i lettori in una nuova versione «Il Caduceo», la gloriosa testata che per 43 anni ha accompagnato la nostra Associazione in tutte le sue vicende.

Nato con essa nel 1965, veniva pubblicato in forma cartacea. I costi di stampa e spedizione fecero sì che nel 2008, dopo il sessantunesimo numero, si dovesse passare all'informatica.

La nuova testata si chiamò Cad - Online e durò solo 4 anni. Come dice l'antico proverbio, l'ottimo fu nemico del bene. Il desiderio di fare sempre meglio ne mise a repentaglio la regolarità nei tempi d'uscita.

Per iniziativa della benemerita direttrice Paola Cerami nacque il «Notiziario», un periodico senza pretese, di forma modesta, ma agile e puntuale nell'uscita ogni trimestre. E tale è stato fino alla scorsa estate.

Ora, per decisione unanime del nuovo Direttivo della nostra Associazione, esso riprende l'antico e glorioso nome, assumendo così la veste di organo nazionale del Caduceo. Anche nella numerazione ci allacciamo a quella passata: il numero 61 fu l'ultimo della vecchia serie cartacea, il numero 62 è questo, il primo della nuova serie informatica.

Siamo grati al Direttivo che con questo onora noi ed il nostro lavoro di anni e promettiamo di corrispondere alle aspettative che vediamo a noi rivolte. Vogliamo fare sempre meglio, pur nel rispetto della puntualità. Un organo d'informazione deve essere tempestivo e solo stavolta ci siamo scostati da questo principio. Era però nostro dovere informare i lettori dei cambiamenti avvenuti nella nostra associazione. Ciò ha portato all'inevitabile ritardo. Con il numero 63, previsto per il prossimo marzo, riprenderemo la cadenza trimestrale - «*Ad multos annos*» e:

BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO 2023

*Benno Scharf*  
(*Amanuense del Caduceo dal 1965*)



---

## Il Saluto del Direttore

Cari amici e amiche,

si è svolto a Perugia nella giornata di sabato e domenica 1 e 2 ottobre il raduno della Associazione Nazionale Caduceo – ex Allievi ONAOSI Anno 2022. Dopo oltre due anni di pausa è stato ripreso lo storico appuntamento del raduno annuale della nostra “Caduceo”.

Un sentito ringraziamento va agli Amici perugini, che si sono prodigati per assicurare il successo del raduno.

Abbiamo avuto l’occasione di incontrare tanti Amici con i quali abbiamo vissuto un tratto di vita.

Riportiamo una puntuale relazione redatta da Angela Riggio, sempre presente ed attenta, sullo svolgimento del raduno.

È stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo e Giunta della Caduceo, che durerà in carica 4 anni, cui auguriamo un proficuo lavoro.

*Giovanni Agnifili Cardinale*

*La redazione:*

Giovanni Agnifili Cardinale cell. 335.8148513 – mail: agnifili@gmail.com

Benno Scharf tel. 0289301022 – mail: benno1@hotmail.it

Oreste Imperato cell. 335.6114902 – mail: ioreste@gmail.com

Cinzia Pisciotta cell. 349.5505520 – mail: cinzia\_pisciotta@yahoo.it

Gianluigi Goglio cell. 339.2866006 – mail: gianluigigoglio@outlook.com

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE CADUCEO**  
**ex Allievi Onaosi**  
**viale Antinori 28 - 06123 Perugia**  
**codice fiscale: 80005120540**  
**COORDINATE IBAN:**  
**IT 48Y0 3359 0160 0100 0001 47888**

Vi ricordiamo anche quest’anno di **SOSTENERE** la nostra associazione per consentire di potere aiutare chi di NOI ha effettivamente bisogno: C.F. 03197090545



---

## Lettera di ringraziamento e Saluto del Presidente

3 novembre 2022

Illustrissimi Socie e Soci, gentilissimi Consiglieri, care amiche ed amici,

Nel salutarVi tutti caramente voglio esprimere per prima cosa una serie di sinceri e personali ringraziamenti.

Ringrazio pertanto il Consiglio direttivo della Associazione Nazionale Caduceo - Ex Allievi Onaosi da poco insediato, che ha voluto eleggermi. Mi sento qui di esprimere pari sentimenti, da parte dei due Vice presidenti neoeletti Alessandro Verdacchi, medico, e Francesco Nicasi, avvocato.

Sono grato sentitamente a tutti i soci e socie che hanno partecipato numerosi al recente Raduno della Caduceo in presenza, tenutosi a Perugia il primo e due ottobre 2022 scorsi, nelle sale del Collegio misto di merito Onaosi di Via Della Cupa. È grazie a Voi cari amici ed amiche che il nuovo Consiglio e Giunta sono stati nominati ed hanno ricevuto una piena fiducia, mettendosi al lavoro già da giovedì 27 ottobre 2022.

Un ringraziamento speciale voglio porgerlo al consigliere Bartolo Romeo per il grande impegno dimostrato nelle giornate del FAI. Un grazie, inoltre, a tutti i Consiglieri e membri della Caduceo che hanno accompagnato ed illustrato il Collegio misto di merito Onaosi, detto della Sapienza, a moltissimi visitatori che sono intervenuti. Uno straordinario risultato di immagine e divulgazione per la Caduceo e per l'Onaosi, reso in gran parte possibile da questi nostri disponibili sostenitori.

Certamente un devoto ringraziamento rivolgo alla dr.ssa Onorato e a tutti gli attuali Consiglieri di indirizzo dell'Onaosi. Senza di loro l'Onaosi oggi avrebbe avuto un ben altro destino. Ad ognuno di loro tutto il nostro appoggio presente, futuro e riconoscenza, per l'impegno profuso in tanti anni di gratuito servizio, affinché l'Onaosi abbia potuto continuare ad esistere con il modello assistenziale e formativo che ben conosciamo e in cui profondamente crediamo. L'Onaosi deve essere consapevole che alle spalle dei Consiglieri di indirizzo da noi sostenuti esiste una grande associazione, storica, ricca di professionalità, cultura, tradizione e composta da moltissimi membri ramificati in tutta Italia ed all'estero.

Un saluto di benvenuto porgo agli amici che hanno raccolto l'onere di fare parte di questo nuovo Consiglio direttivo e che per la prima volta sono stati eletti quali Consiglieri della Caduceo, tutti professionisti affermati di varie aree del mondo lavorativo (Università, Sanità, Azienda, Studi legali, Scuola ecc.) da sempre affettivamente attaccati all'Onaosi e convinti dell'importanza dell'Ente, della nostra Associazione e delle rispettive storicizzate missioni.

Un significativo ringraziamento e saluto infine devo alla Direttrice del Collegio di Merito e all'attuale Direttore Generale dell'Onaosi, per la accoglienza dimostrata in occasione dei Raduni annuali e per gli storici rapporti di cordialità e reciproca stima.

Scrivo con qualche giorno di ritardo a causa di particolari impegni lavorativi, tutti concomitanti, appositamente concentrati dopo il nostro Raduno ed altri professionali, che mi hanno personalmente trattenuto come organizzatore o responsabile. Ora, voltata pagina, ci metteremo all'opera ed al servizio per alcuni obiettivi che discuteremo con il nuovo Consiglio e che intanto colgo l'occasione per proporre di:

1. coinvolgere gli studenti uscenti dai Collegi e Centri formativi Onaosi al loro ultimo anno di permanenza e prima della loro fuoriuscita definitiva dalla struttura, al fine di proseguire con la integrazione generazionale e la proiezione al futuro della Associazione. Si cercherà di reintrodurre il concetto, che per molti appare perso, per cui l'Onaosi non è un albergo o un dormitorio in cui si transita; bensì una sede assistenziale e formativa caratterizzata da certi ideali e da una sua storia caratteristica. Quindi nel riproporre uno spirito di corpo;

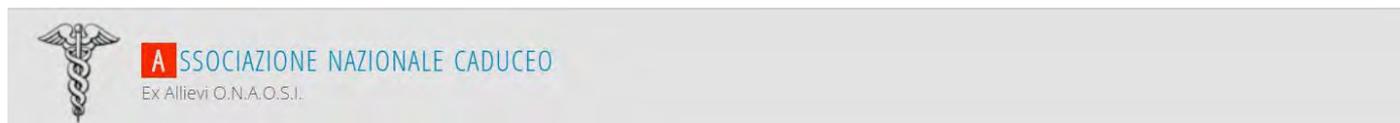
2. potenziare la rete di contatti esistenti, recuperando suggerimenti e informando continuamente i soci di quanto stia accadendo nell'Onaosi. La Caduceo mantiene ad oggi un grande potenziale, in termini di idee, contatti, professionalità e risorse spendibili reciprocamente e per il bene dell'Onaosi;
3. recepire con sistematicità le informazioni dei Consiglieri di indirizzo a noi vicini, le eventuali loro necessità per supportarli e mettersi a disposizione. Quindi per poter trasferire le medesime notizie alla nostra Associazione;
4. proseguire l'attività propositiva, come Caduceo, attraverso i Consiglieri di indirizzo a noi più prossimi, a favore dell'Onaosi. Ciò soprattutto alla luce delle preoccupanti notizie recentemente giunte, sulla chiusura del Collegio misto dell'Elce;
5. supportare i Consiglieri di indirizzo da noi sostenuti nei confronti delle scelte che l'Onaosi in futuro vorrà fare;
6. proseguire e potenziare fortemente i rapporti e la interlocuzione con le Autorità, le Istituzioni e la stampa sia locali che nazionali;
7. riprendere i Consigli in presenza, con una frequenza mediamente mensile. Qualora ciò non sia fattibile per gli impegni lavorativi di tutti, si potranno intercalare consigli a distanza tramite piattaforma informatica, non elidendo però completamente gli incontri in presenza;
8. riprendere, dopo i danni da immobilità della pandemia, l'idea del Museo/Collezione Onaosi e del suo Catalogo storico. Una attività approvata in Consiglio di indirizzo e dalla precedente presidenza dell'Ente e sostenuta dalla Soprintendenza;
9. presentare membri onorari in favore della Associazione;
10. formalizzare alcuni referenti per il Nord e il Nord est che si sono resi disponibili.

Nella convinzione che dovremo tutti collaborare ed impegnarci personalmente invio un saluto ed un augurio di buon lavoro a tutti,

*Giuseppe Marino Nardelli*

---

## Relazione sul raduno



### **L'Assemblea del 6 ottobre 2022**

È con il Raduno annuale ed Assemblea dei Soci, tenutisi a Perugia il primo e due ottobre 2022 scorsi, che la Associazione Nazionale Caduceo – ex allievi ONAOSI è tornata ad incontrarsi in presenza dopo circa due anni. L'Associazione, nel frattempo, ha sempre proseguito le sue attività attraverso un intenso lavoro di incontri svoltisi a distanza del Consiglio direttivo.

Dopo le incertezze legate a questo lungo periodo, l'Associazione ha nuovamente dimostrato tutta la sua forza, numeri ed entusiasmo, nel grande piacere di rivedersi di persona.

Il Raduno, organizzato dal Consiglio Direttivo in carica, che ha terminato il suo mandato proprio in questa occasione coincidente con le elezioni per le nuove cariche statutarie, si è tenuto presso il Teatro del Collegio misto e di merito ONOASI di via della Cupa a Perugia, detto della Sapienza "vecchia", con una presenza cospicua di socie e soci, intervenuti numerosi da tutta Italia e dall'estero.

Nel pomeriggio di sabato 1° ottobre è stato proposto, ai molti amici presenti, un convegno-concerto dedicato alla Storia dell'ONOASI e delle sue origini. Nelle due conferenze tenutesi sono stati ricordati

vari personaggi storici che hanno calcato le sale della Sapienza “vecchia”, attraverso la presentazione di importanti documenti archivistici e librari scoperti. Dopo i saluti istituzionali portati dalla Direttrice del Collegio Universitario di Merito, Dr.ssa Angela Sancricca, è stata la volta della conferenza della Dr.ssa Aurelia Bertini dal titolo «Giovanni di Ser Buccio dell’Acera letterato e dantista tra quattordicesimo e quindicesimo secolo: un sapienziale, ovvero un sapientino famoso», per passare alla conferenza conclusiva del Dr. Giuseppe Marino Nardelli, dal titolo «La biblioteca chimica della Sapienza Vecchia», dedicata ad uno straordinario *corpus* librario chimico, fisico e mineralogico del quale è stata attribuita la paternità e l’origine. Il piacevole pomeriggio, che è stato moderato dal Dr. Giacomo Matteucci, si è svolto attraverso un raffinato ed elegante alternarsi di musica e storia. Si sono esibite sul palco la violinista Lucrezia Sannipoli accompagnata dalla pianista eugubina Giulia Gambini, proponendo un repertorio salottiero che è spaziato da Vivaldi all’Epoca Romantica per giungere a Mascagni ed Elgar.

La giornata di domenica è stata ancor più densa di ricordi e momenti istituzionali per la vita della «Caduceo». Dopo la tradizionale S. Messa officiata da Mons. Fausto Scurpa, Priore della Cattedrale di S. Lorenzo di Perugia, è stata la volta dei bilanci di Caduceo ed Onlus – emanazione operativa della Associazione e suo fiore all’occhiello – presentati dal Dr. Francesco Perrotta. È stata allora il momento della Dr.ssa Marina Onorato, Consigliera di Indirizzo ONAOSI, che ha riportato importanti notizie dal mondo dell’Ente.

Moderata dal Dr. Giuseppe Nardelli, la mattina di domenica, è proceduta nel ricordare amici e personaggi significativi della Associazione medesima, tra cui il caro Alberto Barbati, la cui memoria è stata affidata al figlio Dr. Giovanni Barbati, al quale la Associazione ha donato una sentita targa ricordo.

Mario Roych ha presentato quindi il suo ultimo lavoro «Don Luciano alla Sapienza e Monteluca» ispirato da Alberto Barbati, mentre un particolare e conclusivo ricordo è andato a Luigi Goglio recentemente scomparso.

L’occasione è stata gradita per recepire pareri e suggerimenti da tutti gli iscritti, che grazie al collegamento via *Zoom* offerto dal Collegio hanno, sia sabato che domenica, potuto partecipare numerosi ai lavori anche da casa.

Di ciò e della splendida ospitalità offerta, la associazione ringrazia l’ONAOSI e sentitamente i suoi dirigenti Dr.ssa Sancricca e Dr. Tavernese per la fattiva collaborazione dimostrata.

Un sentito grazie a tutte le socie, soci e amici che sono venuti, affrontando anche lunghi viaggi per giungere a Perugia. Un caloroso abbraccio a tutto il Consiglio Direttivo della Caduceo per la organizzazione e partecipazione alla iniziativa.

Le riunioni di sabato e domenica si sono concluse con due significativi momenti conviviali tenutisi presso il Ristorante La Rosetta, che hanno dato conferma e prova degli ottimi numeri raggiunti ed hanno messo in luce praticamente la soddisfazione e la gratitudine di tutti gli ospiti.

Nella giornata di domenica due ottobre, l’Assemblea dei Soci, ha eletto i nuovi Direttivo e Giunta che rimarranno in carica per 4 anni e che si riuniranno nei prossimi giorni per assegnare le cariche statutarie. Questi gli eletti a cui vanno i migliori auguri di buon lavoro nell’ottica del rinnovamento: Caruso Luigi, Caruso Nadia, Casuscelli Giuseppe, Della Pietra Giuliana, Florio Luca, Macchiarulo Antonio, Matteucci Giacomo, Mellone Carmine, Nardelli Giuseppe Marino, Nicasi Francesco, Onorato Marina, Pavone Saverio, Riggio Angela, Romeo Bartolo, Verdacchi Alessandro, Adamo Irene, Colonna Adriano, Scalercio Vittorio.

*Angela Riggio*

---

## Elezione del nuovo Consiglio Direttivo

ELEZIONI ASSOCIAZIONE NAZIONALE CADUCEO EX ALLIEVO ONAOSI (2 ottobre 2022)

### LISTA UNICA

Caruso Luigi  
Caruso Nadia  
Casucelli Giuseppe  
Della Pietra Giuliana  
Florio Luca  
Macchiarulo Antonio  
Matteucci Giacomo  
Mellone Carmine  
Nardelli Giuseppe Marino  
Nicasi Francesco  
Onorato Marina  
Pavone Saverio  
Riggio Angela  
Romeo Bartolo  
Verdacchi Alessandro

### GIUNTA

Adamo Ireneo  
Colonna Adriano  
Scalercio Vittorio









## Alberto Barbati: un pilastro della Caduceo

Alberto Barbati ci ha lasciato all'inizio dell'anno: il vuoto è incolmabile.

Domenica 2 ottobre è stato ricordato a Perugia durante il Convegno nazionale dell'Associazione Caduceo, nel bellissimo teatro del Collegio della Sapienza. Lo ha fatto con parole commoventi il figlio Giovanni, accompagnato dalla mamma, il quale, anche con una documentazione fotografica, ha illustrato il ruolo di Alberto nella sua famiglia, molto unita intorno a lui.

Inoltre, ci ha confermato quello che già sapevamo, vale a dire l'importanza che nella vita di tutti i giorni attribuiva alla nostra famiglia del Caduceo. Giovanni ha ricordato che quindici anni fa ha iniziato a occupare il suo tempo libero (quasi per intero), alla ricerca dei recapiti di quasi duemila ex allievi, successivamente contattando un gran numero per invitarli a partecipare alla vita dell'Associazione Caduceo.

Si può dire che l'Associazione è rinata per principale opera sua e di un altro Amico, recentemente scomparso, Luigi Goglio, grande animatore delle province settentrionali, insieme alla moglie Maria Antonietta.

*Mario Roych*

## Ritorno a Perugia

Erano più di cinque anni che non partecipavo all'incontro annuale a Perugia, sia per l'interruzione Covid, sia perché le date scelte a metà settembre degli ultimi incontri mal si combinavano con le mie vacanze estive: l'ultima volta dal Salento feci tappa a Roma per noleggiare un'auto, venire a Perugia e poi tornare nel Salento per concludere la mia permanenza colà.

Stavolta, dalla mia sede lombarda sono sceso a Perugia in treno, in compagnia di Gianni Agnifili: certo, ripercorrere la linea Terontola - Foligno ancora a semplice binario, con le necessarie soste per le precedenze, ci ha riportato indietro di un po' d'anni!

Ma di nuovo rispetto ad allora c'è il *People Moover* della Leitner che ebbi già occasione di apprezzare durante l'ultima visita a Perugia; chiamato minimetro ci porta direttamente e silenziosamente da Fontivegge al Pincetto fornendoci una primizia aerea della città oltre a penetrare negli spazi interni della Rocca Paolina e di lì nel centro di Perugia "invaso" da frotte di studenti vocianti di tutte le età.

Stavolta l'incontro era alla Sapienza Vecchia, il nostro Collegio, dove abbiamo trascorso diversi anni della nostra giovinezza! Non che la sede dell'Elce, attualmente in predicato di verifiche sismiche, non fosse accogliente, ma i ricordi che ci evocavano quelle mura, quei corridoi, quei cortili, il pozzo, il teatro e quei panorami erano tutt'altra cosa!

Con Gianni, essendo giunti con un certo anticipo, abbiamo potuto ripercorrere diversi ambienti ed anche vedere gli ampliamenti di cui la struttura si era dotata, acquisendo edifici adiacenti e realizzando gli opportuni collegamenti.

Abbiamo poi trascorso il pomeriggio nel teatro per sentire brani di musica da camera ed ascoltare la narrazione su di un illustre docente dell'antica Sapienza sul "tesoro" recentemente riscoperto di una raccolta di preziosi antichi libri di chimica, celati nella biblioteca della "Sapienza Vecchia", il nostro Collegio, e custoditi attualmente nella sede dell'Elce. Su questo rimando a quanto riferito da Angela Riggio ed alle specifiche relazioni.

La vicinanza del ristorante "La Rosetta" a via della Cupa, ci ha consentito di passeggiare un po' per il centro di Perugia: Corso Vannucci, Rocca Paolina, balcone del Carducci, respirando quell'aria a noi ben nota.

Sia il pranzo che la cena si sono svolti secondo la tradizione: seppur posizionati nel tavolo scelto ed in compagnia di ex, sia coetanei sia più giovani. Poi gironzolavamo tra i diversi tavoli per scambiare saluti con tanti altri compagni. Ho incontrato dei miei coetanei, sempre più radi purtroppo, ma anche altri più giovani, che avevo avuto modo di conoscere in riunioni precedenti, come si può vedere nelle foto che allego.

Al mattino della domenica, dopo la S. Messa nella cappella della Sapienza, in teatro abbiamo ascoltato le relazioni ed i rendiconti della Associazione CADUCEO e della Onlus CADUCEO; poi un toccante ricordo di Alberto Barbati da parte di suo figlio, ricordo accompagnato dalla proiezione di foto di famiglia e foto in collegio. Successivamente Mario Roych ha presentato il suo libro su Don Luciano; lo stesso don Luciano era presente in teatro seppur per breve tempo, ma sufficiente perché lo si potesse salutare; infine, prima delle votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione, ho avuto modo di ricordare brevemente la figura di Luigi Goglio, recentemente scomparso. che è stato tra i fondatori dell'Associazione ed animatore della vitalità della stessa in Lombardia ed al nord.

Al termine con molti di noi abbiamo posato per foto ricordo vicino al pozzo del Gattaponi, foto che in parte ripropongo. Mi piace infine riferire di tanti incontri più o meno brevi e scambi di notizie ed aneddoti con ex di diverse generazioni - come si va a scoprire - di origini conterrane!

Conosco ormai di nome molti ex, ma solo o principalmente attraverso questi incontri può mantenersi vivo il comune legame!

Arrivederci Perugia e grazie agli organizzatori

*Oreste Imperato*

---

---

## Nostalgia

Non ho partecipato all'Assemblea di quest'anno e ne sento il dispiacere. Pur non essendo un "ex" ho accompagnato mia moglie, Paola Cerami, fondatrice anche del Notiziario, a tutte le assemblee perugine dal lontano 1968 fino agli anni del 2010.

Diventata lei invalida venimmo a Perugia tutte le volte che la sua salute glielo permetteva.

L'ultima volta fu nel 2016. Nei due anni successivi non vi riuscimmo. Ella trovava eccessiva la mia prudenza e le precauzioni che prendevo per lei; così alla fine del 2018 mi fece promettere che avremmo partecipato ad ogni costo alla riunione del 2019.

Vi andai io. Da solo. Con il triste compito di andare sul palco a ricordarne la figura quattro mesi dopo la sua scomparsa.

Poi nel 2020 e nel 2021 vi fu il Covid.

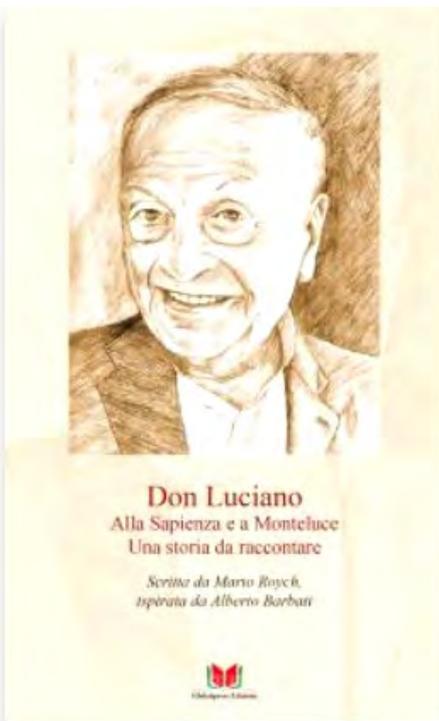
Perdonatemi, amici, se quest'anno non mi sono sentito di venire: il ricordo è ancora troppo forte.

Ma nel 2023, salute permettendo, farò di tutto per non mancare.

*Benno Scharf*

---

## Don Luciano Tinarelli. Alla Sapienza e a Monteluca. Una storia da raccontare (scritto da Mario Roych ispirato da Alberto Barbati)



Don Luciano Tinarelli nasce nel 1926 a Perugia, dove vive tuttora. Negli anni cinquanta partecipa attivamente al movimento culturale che prepara il Concilio Vaticano II seguendo l'insegnamento di Don Primo Mazzolari.

Sperimenta una originale pastorale giovanile nel Collegio La Sapienza di Perugia, convitto nazionale per gli orfani sanitari italiani. Il Collegio era condotto onestamente con i principi gestionali di vecchio stampo.

Il giovane sacerdote, inviato dall'Arcivescovo Pietro Parente (presto un Cardinale innovatore nel Concilio), portò nel Collegio un'aria fresca e amichevole.

Dopo dieci anni, nel 1967, fu nominato Parroco in una delle più prestigiose sedi di Perugia, soprattutto perché ricomprendeva la facoltà di Medicina e il Policlinico, e quindi alcune migliaia di operatori, tra medici, infermieri, personale ausiliario e impiegati. Inoltre, il suo territorio aveva già registrato un forte aumento demografico, con diversi problemi di integrazione.

Don Luciano non si adagiò nella comoda routine di tutti i giorni, ma si dedicò, con tutte le sue forze, ad alcuni obiettivi precisi: l'integrazione economica e sociale della comunità, la partecipazione di tutti i ceti, a partire dai giovani; l'apertura ecumenica a tutte le culture, secondo i concetti espressi dalla «*Gaudium et spes*», uno dei principali documenti conciliari (emanata da Paolo VI nel 1965).

*Mario Roych*

*Mario Roych è stato allievo nel Collegio La Sapienza, membro del Pensionato universitario maschile aperto dall'ONAOSI nel 1957 nel quartiere di Monteluca, nel tempo dirigente dei movimenti d'ispirazione*

*cattolica, in campo sociale e politico. Ha vissuto sempre a Monteluca, perciò ha potuto seguire il lavoro di Don Luciano.*

*Questo piccolo libro nasce unicamente dalla volontà di descrivere, per quanto possibile, le grandi luci ed anche i piccoli coni d'ombra del suo operato.*

---

## **Alcune considerazioni sull'ONASI, mescolate a qualche ricordo, di un attempato ex sapientino**

Quando arrivai a Perugia nell'ottobre del 1962, assieme ad altri "neo-adepti" venni sottoposto ad un'accurata visita medica, sotto lo sguardo vigile dell'infermiere Ragnini, da parte del Prof. Pio Luciani, illustre pediatra perugino che prestava - a titolo gratuito, così mi era poi stato riferito dal bene informati - la sua consulenza a vantaggio degli sfigati ospiti dell'antico collegio "alla Sapienza".

Ed a proposito del Prof. Luciani, che prestava gratuitamente la sua opera a favore dei sapientini, vorrei fare una digressione per non recare torto ad altri personaggi perugini - e sono stati tanti - che, parimenti al pediatra summenzionato, avevano messo a disposizione le loro competenze in virtù di quell'amicizia personale che li legava al Direttore della Sapienza, Prof. Luigi Palermo. C'è poi da tenere presente la scelta delle diverse figure professionali di prim'ordine, specialisti nelle varie branche mediche a cui venivano affidati i sapientini che ne avevano bisogno e la cui cura esulava dalle competenze del Prof. Luciani.

Ed a questo punto mi sembrerebbe di usare una grave mancanza nei confronti di quegli Amministratori dell'Opera (Presidenti, Vicepresidenti, Consiglieri) che si sono succeduti alla guida dell'Istituzione -mi riferisco ai Proff. Barboni e Asdrubali, che ho poi ritrovato come docenti alla facoltà perugina di Veterinaria, e al Dr. Barucchello - Presidente dell'Ordine Provinciale dei Medici di Vicenza -, e agli altri che li avevano preceduti nello stesso incarico che, credo, non abbiano mai chiesto una lira per il loro impegno a favore dell'ONASI.

E fu proprio sotto la loro illuminata guida, non disgiunta da una certa "politica" sparagnina - senza però fare mancare nulla ai Collegiali -, se oggi in viale Antinori esiste quel po' po' di collegio, o convitto, per non parlare di altri immobili adibiti a case per studenti universitari disseminati in tutta l'Italia.

Forse sono soltanto un *«laudator temporis acti»*, ma non mi sembra proprio che con la formula della "fondazione" e le conseguenti laute prebende attribuite agli Amministratori le cose vadano meglio di allora; di certo, allora, aleggiava una diversa sensibilità nei confronti degli Orfani che si manifestava con l'offerta di aiuto disinteressato; ma evidentemente, erano altri tempi.

E così, riprendendo il filo del discorso, il nuovo arrivato veniva sottoposto ad una visita meticolosa per accertarne l'esatto stato di salute e l'esito veniva accuratamente annotato su un apposito registro, tenuto scrupolosamente aggiornato dall'esimio pediatra anche nelle occasioni successive quando, per le più svariate ragioni, si "marcava visita" e si veniva di nuovo sottoposti ad accurato esame.

Non era da tutti poter beneficiare di cure pediatriche sino quasi alla tenera età di vent'anni! Però a noi Sapientini è accaduto ed è per questo che siamo venuti su bene (?) anche se, trasgredendo al divieto, più di qualcuno è diventato un precoce fumatore, specialmente quando, negli ultimi anni di permanenza in collegio, si disponeva di una cameretta propria.

Quando è arrivato il mio turno di averne una, il famoso spioncino era già sparito da tempo dalla porta: anche alla Sapienza il concetto di privacy si era faticosamente fatto strada; a questo proposito mi piace riportare una testimonianza, riferita da sua moglie Rosaria, riguardante Piergirolamo Cenci-Goga - purtroppo prematuramente scomparso -, piuttosto refrattario alla disciplina del collegio: durante uno dei suoi soliti giri di controllo, dopo avere guardato attraverso lo spioncino, il Censore - dr. Bernabei, soprannominato Cippico - esclamò: *«Vedo del fumo qui dentro!»* e il nostro, di rimando ed in perfetto dialetto perugino: *«Per forza, me fumeno i... così!»*. Non disse propriamente così; fu decisamente più ruvido nella sua espressione vernacolare.

L'idea delle camerette doppie fu un'innovazione apportata dal nuovo Vicedirettore, dr. Angeletti; con Mimì, *alias* Domenico Giordani, scegliemmo di stare assieme e, per guadagnare spazio, fummo dotati di letti a castello: io sotto, lui sopra. La convivenza procedeva bene, soprattutto per quanto concerneva lo studio; nelle traduzioni di latino e greco confrontavamo quotidianamente il nostro grado di ignoranza o di apprendimento -dipende dai punti di vista- sostenendoci a vicenda. Talvolta, impegnati in qualche problema di trigonometria, ricorrevamo ai buoni uffici del Prof. Palermo che ci faceva accomodare nello studiolo di fronte alla Direzione e con la sua calma olimpica arrivava alla soluzione del problema, spiegandone ogni passaggio, e concludeva immancabilmente con la frase ormai divenuta di rito: «Ecco fatto! Semplice, no?».

Semplice un corno! Per lui forse, ma per me erano quelli i momenti in cui dubitavo delle mie capacità mentali. Il problema era poi dover spiegare a Mimì la soluzione del problema appena dimostrata da Gigi, senza impantanarmi di nuovo in qualche passaggio non ancora del tutto chiaro. Comunque sia, poi all'esame di maturità l'abbiamo "sfangata" anche nelle materie che ci sembravano più ostiche.

La convivenza procedeva dunque bene, con reciproca soddisfazione, ad eccezione di un particolare: io ero un discreto fumatore di "nazionali semplici" (erano tra le più economiche nel variegato assortimento del monopolio tabacchi), mentre Mimì era un "non fumatore" e debbo dargli atto che su questo punto ha dato prova della massima sopportazione nei miei confronti; l'ambiente era piuttosto ristretto e già dopo la prima sigaretta l'aria si faceva pesante; figurarsi per tutto il pomeriggio! Le cose andavano bene nella buona stagione quando la finestra poteva rimanere spalancata, ma d'inverno... era proprio dura; diradai anche il numero delle sigarette fumate, ma il fumo ristagnante era sempre troppo; andavo a fumare anche al gabinetto per cercare di affumicare il meno possibile il mio coinquilino, ma erano soltanto palliativi inutili; avrei dovuto smettere o, quanto meno, non fumare in camera.

Accadde che una mattina, quando il Ragnini fece il giro quotidiano con il suo quadernino per raccogliere i nominativi di quelli che avevano bisogno di una visita per una qualche loro magagna, Domenico, che accusava mal di gola, si mise in nota e nel pomeriggio, verso sera, fu chiamato nell'ambulatorio per la visita del Prof. Luciani; dopo i preliminari di rito e l'annotazione sul solito registro della ragione della visita, il pediatra si alzò dalla seggiola e si avvicinò al paziente percependo soltanto allora il puzzo di fumo stantio che impregnava capelli e vestiti del collegiale; invitandolo a spalancare la bocca, esordì «Caro il mio ragazzo, intanto devi smettere di fumare, altrimenti la mia visita non serve proprio a niente» ci fu un attimo di silenzio imbarazzato, poi Mimì si fece coraggio e spiegò che lui non aveva mai fumato in vita sua, ma che l'incallito fumatore era il compagno di camera.

Ciò nonostante, io continuai a fumare passando ad una marca di sigarette meno puzzolenti, ma più costose, e Domenico continuò a sopportarmi sino alla conclusione degli esami di maturità.

*Stefano Cristoferi*



*Un omaggio a Stefano Cristoferi, attivo collaboratore del Notiziario*

---

## Le giornate del FAI alla Sapienza

Buon giorno a tutti,

comincio dai numeri: 600 visitatori.

Ho detto \*SEICENTO\*.

Ve lo sareste immaginati?

Come sapete, la domenica seguivo un'altra apertura. Moltissimi visitatori arrivavano e (non sollecitati) ci raccontavano di essere stati al Collegio della Sapienza, di avere visto meraviglie e di avere avuto delle guide stupende.

Nessuno di loro si aspettava di avere delle guide professioniste. Lo sanno che tutti noi non abbiamo una preparazione specifica, ma improvvisiamo con l'entusiasmo che ci dà l'amore per le cose che descriviamo.

Sono stati semplicemente soddisfattissimi.

Veramente non ho parole per ringraziarvi per il generosissimo sforzo che avete fatto tutti insieme.

Un grazie veramente speciale alla dottoressa Angela Sancricca e ai suoi collaboratori che ci hanno messo a disposizione la struttura e ci hanno accolto, supportato e sopportato.

Un grazie specialissimo a Bartolo che si è adoperato non poco per formare e coordinare la squadra coinvolgendo la Caduceo.

Grazie anche all'Associazione Caduceo che ha dato ascolto alla mia richiesta e mi ha accolto il 1° ottobre all'inaugurazione del suo raduno annuale.

Anche se già so di reazioni entusiastiche, appena ho qualche "feedback" dal FAI vi tengo informati (per ora siamo tutti in una clinica Svizzera per riprenderci dalla fatica 😊).

Un saluto caloroso e di nuovo un grazie

*Mariangela Marzuola*

\* \* \*

Grazie a voi tutti, in particolare alla padrona di casa, Angela Sancricca, a Bruno Mangani che ha scritto il testo di cui ci si è avvalsi, a tutte le narratrici/ narratori, ognuno con il proprio stile, magari non proprio da critici d'arte, ma sicuramente tutti animati da passione, e che hanno saputo trasmettere anche emozioni.

Infine un enorme grazie alla Dott.ssa Mariangela Marzuola delegata FAI di Perugia che ha avuto l'idea e me l'ha proposta, un grazie per averci supportato e sopportato, sempre disponibile e incoraggiante.

Questa sera mi ha detto che abbiamo avuto un numero di visitatori veramente notevole e loro sono entusiasti per questo risultato.

Grazie ancora a tutti

*Bartolo Romeo*

\* \* \*

L'iniziativa ha avuto successo perché ognuno di noi ha raccontato La Sapienza con i propri occhi, con i propri sentimenti e con la propria esperienza! Comune a tutti l'emozione e forse anche un po' di commozione.

Un grazie grande come una casa ad Angela Sancricca, Direttrice del Collegio di Merito, che è stata una meravigliosa padrona di casa. Ha saputo accogliere i visitatori con grande calore dimostrando, con le sue parole, grande attaccamento all'Opera e agli studenti di cui si occupa.

*Bruno Mangani*

\* \* \*

Grazie, credo sia importante mantenere viva un'Associazione così importante per tutti.

Caramente

*Maria Cavezzali*

\* \* \*

Condividiamo pienamente il pensiero di Maria Cavezzali.

Ne abbiamo discusso a lungo nell'incontro a Perugia: Maria è una persona attenta, con idee chiare e puntuali.

Abbiamo notato la mancanza di giovani, che costituiscono il futuro della nostra Associazione.

È necessario un nuovo Alberto Barbati, che recuperi gli elenchi dei giovani convittori dell'Elce e dei Collegi universitari, sparsi in Italia e del Collegio di Merito di Via della Cupa, parlando loro della famiglia della Caduceo, coinvolgendoli.

È necessaria linfa nuova, che vivifichi la Caduceo, assicurando il suo futuro e recependo l'eredità dei Padri Fondatori e di tutti Noi che amiamo la nostra Caduceo.

Grazie Maria per essere sempre presente

*Giovanni Agnifili*



ANTICO INGRESSO IN CAPPELLA



SAN GREGORIO MAGNO  
EDICOLA SOPRA LA PORTA



---

## Luigi Goglio, Fondatore ed Animatore della Caduceo

Nel dicembre 2007 mi telefonò mio fratello Francesco da Roma per sollecitarmi a partecipare ad una riunione di ex ONAOSI del nord che si sarebbe tenuta nella casa di Luigi Goglio a Milano, in quanto lui era impossibilitato a partecipare.

Dopo l'uscita dal Collegio della Sapienza nel 1961 partecipai ad alcuni raduni a Perugia organizzati dalla neonata Associazione Caduceo ed ebbi occasione durante questi incontri di rivedere molti "ex" del mio periodo e di condividere i vari momenti anche con quelli che erano abbastanza più grandi e tra questi anche Luigi, ma la differenza d'età risentiva ancora delle distanze che in Collegio si creavano tra generazioni diverse; negli anni successivi, anche per motivi di lavoro che mi portavano spesso all'estero, non partecipai attivamente alla vita dell'associazione e ne serbavo un flebile legame attraverso la rivista "Caduceo" che mi veniva inviata.

Ritrovarmi tra ex, compagni di mio fratello Francesco e quindi di circa 10 anni più grandi di me, mi rendeva perplesso, ma i miei dubbi svanirono non appena, a casa di Luigi ed Maria Antonietta, ebbi modo di fare conoscenza di un gruppo di "bucaioni" affiatato che dopo la condivisione del Collegio aveva coltivato i rapporti stringendo stretti legami di amicizia tra le rispettive famiglie: ne fui attratto e di lì iniziò la nostra collaborazione per estendere ad altri ex di diverse generazioni il piacere di ritrovarsi, noi che venivamo tutti da una esperienza simile.

Continuammo per alcuni anni ad incontrarci nel periodo natalizio a casa Goglio dove Maria Antonietta preparava il necessario per intrattenerci e dove ciascuno portava il contributo di un piatto od una bevanda particolari da condividere con gli altri; ricordo tra gli altri i piatti che preparava Adriana Testa!

Dall'incontro natalizio passammo ad organizzare un incontro primaverile in qualche amena località del nord ed in questo fu essenziale l'aiuto di Alberto Barbati che aveva avuto la pazienza di rintracciare i riferimenti telefono, e-mail, indirizzo di molti ex: ciò consentì, partendo dallo "zoccolo duro" creatosi attorno a Luigi di estendere il numero dei partecipanti ai nostri incontri e di ravvivare, dal nord, l'intera associazione.

Con Luigi si andava preventivamente a "visionare" una località prescelta, spesso individuata con l'aiuto di un ex che visse nei pressi, e si prendevano gli accordi preventivi con ristoratori e quant'altro necessario: come non ricordare gli incontri di Lazise, Torbole e Salò sul lago di Garda, di Veggio sul Mincio, vicino a Custoza, ad Iseo, a Mantova, a Verona e poi a Milano e dintorni tra cui Nerviano.

Senza Luigi l'associazione al nord non avrebbe avuto lo sviluppo degli scorsi anni e l'auspicio è che, ora che Luigi non è più tra noi, tra i giovani ex si crei un nuovo "zoccolo duro" che faccia da calamita per gli altri e mantenga vitale questa nostra Associazione.

*Oreste Imperato*

*Alcune foto dell'incontro in casa Goglio del 2008 ed una foto sempre del 2008 scattata a Lazise*



## Marina Onorato: premio della Bontà Città di Perugia

Riportiamo con sommo piacere l'articolo di Umbria Notizie Web, relativamente al premio «Bontà Città di Perugia», attribuito al Servizio Immunotrasfusionale dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia, Direttore il Dr. Mauro Marchesi, di cui la nostra Marina Onorato è responsabile dell'Ambulatorio trasfusionale.

Ci congratuliamo con Marina, una delle colonne portanti della nostra Caduceo.



Attualità Redazione Umbria Notizie Web

12 settembre 2022

### "Premio della Bontà Città di Perugia" al Servizio Immunotrasfusionale dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia

Il riconoscimento è stato assegnato da UNCI (Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, Sezione Perugia) nell'ambito del 17esimo convegno provinciale che si è svolto domenica 11 settembre a Gubbio

(UNWEB) Perugia, - L'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia ha conferito il 16esimo "Premio della Bontà Città di Perugia" al Servizio Immunotrasfusionale dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia per "la competenza scientifica, la generosità, la dedizione di Medici, Biologici, Tecnici e Personale Infermieristico nella gestione di un servizio ad elevato grado di specializzazione".

La cerimonia si è svolta a Gubbio, nell'ambito del Convegno provinciale organizzato dall'UNCI che ogni anno premia coloro che si sono distinti in campo sanitario e sociale.

A ritirare il Premio è stato il dottor Mauro Marchesi, direttore del Servizio Immunotrasfusionale, e la dottoressa Marina Onorato, responsabile dell'Ambulatorio Trasfusionale, punto di riferimento territoriale per le terapie trasfusionali e *follow-up* dei pazienti affetti da anemie croniche e patologie oncoematologiche.

*«Ringrazio UNCI per il Premio conferito al nostro Servizio che ho l'onore di dirigere da oltre 10 anni e tutto il personale che lavora con grande dedizione - ha sottolineato Marchesi - Un ringraziamento speciale va anche ai nostri donatori che, quotidianamente, si mettono al servizio della collettività».*



---

## La sfida dell'ONAO SI. Un Collegio di Merito per i figli dei sanitari italiani

I Collegi Universitari di Merito sono **strutture residenziali unitarie** destinate a ospitare studenti delle Università e delle Istituzioni di Alta Formazione italiane, statali e non statali, che nel corso degli studi dimostrino doti, motivazioni e impegno particolari, ottenendo risultati di eccellenza.

Essi offrono agli **studenti ammessi per concorso**, basato su merito e motivazione personale, oltre a vitto ed alloggio, una molteplicità di servizi atti a **favorire il massimo rendimento negli studi** e un ambiente formativo che promuove lo sviluppo delle loro qualità umane e quindi una formazione integrale ed equilibrata.

Il **Collegio ONAO SI della Sapienza**, nel centro storico di **Perugia**, è stato **ufficialmente riconosciuto Collegio Universitario di Merito** dal Ministero dell'Università e della Ricerca, ai sensi dell'art. 16 del D.lgs. n. 68/2012. La decisione arriva dopo un lungo ed approfondito iter di valutazione da parte del MIUR.

L'Istituto rientra così tra i **53 Collegi di Merito** attualmente esistenti in Italia.

Far parte della **rete formativa** dei Collegi Universitari di Merito ha un effetto positivo sulla dinamicità legata a contesti culturali differenti che influenzano positivamente le pratiche di formazione e di orientamento.

La **dimensione formativa** nei Collegi universitari di merito mira a valorizzare la dimensione della scelta consapevole, del prendersi cura di sé in modo autonomo, scelta che in ambito formativo si esplicita nell'incentivare gli studenti a formarsi autonomamente il piano formativo da seguire nell'anno accademico. Ad oggi gli studenti del Collegio di Perugia hanno partecipato a **diversi corsi/seminari** organizzati dagli altri Collegi di merito.

Gli studenti iscritti ad un Collegio di Merito sono infatti tenuti a frequentare una **serie di corsi e conferenze** nell'anno accademico di riferimento, attività formative la cui programmazione e validazione è svolta da un **Comitato scientifico** che vede tra i propri componenti docenti ordinari rappresentanti di Università degli Studi di Perugia, Università per Stranieri di Perugia, Università di Roma Tor Vergata e Oxford University coordinati dal fisico Prof. **Antonio Ereditato**, attualmente professore all'Università di Yale.

Per fare un esempio nel secondo semestre dell'anno accademico 2021/2022 al Collegio della Sapienza si sono affrontate e approfondite una serie di tematiche:

- **medico sanitarie.** Il focus ha riguardato la dipendenza dalla nicotina, la cura e la prevenzione del tumore al seno, l'impatto del PNRR sul sistema sanitario nazionale, la bioetica della sperimentazione dei farmaci, la Medicina 4p;
- **giuridico-economiche** sono state trattate in un'ottica interdisciplinare ed una loro lettura d'insieme come tasselli di un percorso storico-economico pluriennale. Sono stati approfonditi temi come: *privacy* e protezione dei dati personali, modello europeo ed evoluzione del sistema italiano, il ruolo delle Università nell'economia della conoscenza, le criptovalute, il processo mediatico e il processo penale.
- **fisico-matematiche** ci sono stati interventi su cambiamenti climatici, sul potere del metodo scientifico, sugli attuali e futuri progetti spaziali europei.
- **tecnologiche** sono stati approfonditi temi come: le energie rinnovabili, i cambiamenti climatici e il *Disaster Risk Reduction*.
- **umanistico-sociali** sono stati svolti due seminari uno di carattere storico artistico su Svevo e Saba: Trieste nuovo margine fra letteratura e arte. e uno sulla pittura in Europa al tempo della Controriforma: Carracci, Caravaggio, Rubens e uno specifico approfondimento sulla nascita del

diritto moderno in un'ottica europea. Inoltre si è continuato il percorso di approfondimento sull'antropologia, iniziato sin dall'anno accademico 2019/2020.

Per quanto riguarda lo studio delle **lingue straniere** rimane costante ogni anno il corso di lingue e cultura inglese, altre lingue che sono state oggetto di approfondimento sono quella: cinese, quella russa, quella tedesca e quella spagnola.

La frequenza degli studi in Istituti Universitari prestigiosi: **York (GB)**, **Yale (USA)**, **Salamanca (Spagna)**, la partecipazione alle settimane di approfondimento della Scuola Normale di Pisa (**Seasonal School**) sono l'espressione di questa apertura al mondo e alle diverse culture che caratterizza il Collegio di Merito di Perugia.

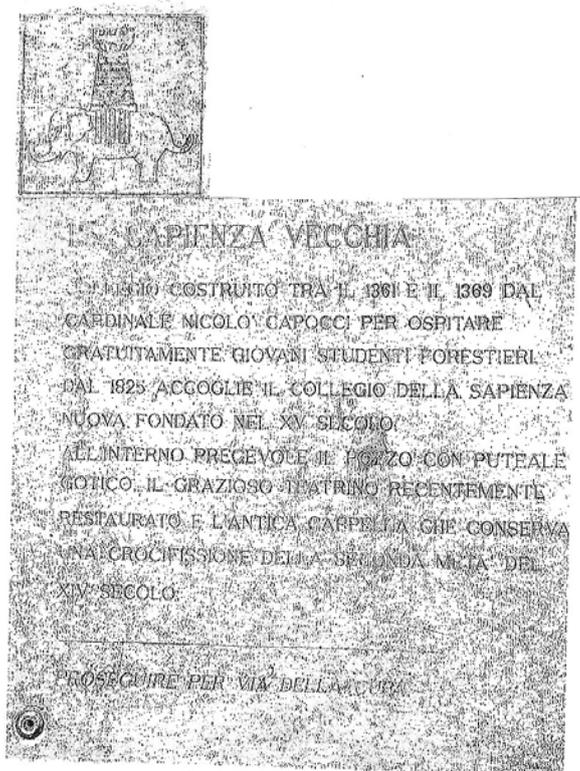
Naturalmente presenti, in quanto strategiche per costruire le capacità di lavorare in **team**, **problem solving** e flessibilità cognitiva, sono le **Soft Skills** su cui il format del Collegio di Merito punta molta attenzione.

Gli strumenti offerti dal Collegio Universitario di Merito hanno questo fine: approfondimento e ampiezza della preparazione professionale, conoscenza della storia e della ricchezza delle istituzioni dei Paesi in cui vivono, crescita delle competenze tecniche e civiche oggi indispensabili.

Questo spiega perché oggi le statistiche ci dicono che dopo un anno di laurea più del **99%** degli studenti ha un **lavoro stabile, soddisfacente e ben remunerato**.

*Angela Sancricca*  
*Direttrice*





## L'invito di Guido Costa: condividiamo cose belle

Irrimediabilmente e dolorosamente, col passare del tempo, questo Whatsapp si va trasformando in una raccolta di necrologi! Perciò, amici miei, suggerirei di fare uno sforzo per renderlo più lieto condividendo anche cose belle come spesso, lodevolmente, ci propone Isaia Iannaccone!

Un abbraccio a tutti

*Guido Costa*

\* \* \*

## Isaia Iannaccone: «Caro Guido»

Grazie Guido,

io mi permetto di segnalare alla nostra Comunità le cose che ancora riesco a fare nonostante la mia situazione di salute; sto ancora pubblicando e cerco di condividere anche con voi questo sprazzo di vitalità; fra l'altro, tengo a segnalare che per le Pillole di Cina da poco pubblicate dal Centro Martini dell'Università di Trento, ho chiesto di devolvere tutti i diritti d'autore a un'istituzione accademica ucraina. Un piccolo gesto ma doveroso.

A giorni vi comunicherò l'uscita del nuovo romanzo, temo l'ultimo. Insomma, i miei sono gli ultimi fuochi che mi permettono di sentirmi ancora in gioco nonostante la situazione. Ciò non toglie che soffro per tutte le tristi notizie che leggo e che con la scomparsa dei nostri amici d'infanzia ci riportano brandelli di un tempo che non tornerà e ci fanno riflettere su queste continue e incessanti e ineluttabili estinzioni generazionali.

Mando un pensiero affettuoso alle famiglie che affrontano questi momenti, le abbraccio di cuore e vi abbraccio di cuore.

Vi rivedo nelle foto d'epoca nelle quali siamo un gruppo di scugnizzi fra lo spaesato e lo scafato, in cerca di vita e in cerca di amore. Del Collegio serbo tanti ricordi, belli o brutti che siano sono tutti importanti, sono una parte importante della mia vita, e dunque li guardo con simpatia e complicità. E serbo ancora tanti amici che ancora oggi mi circondano di affetto e che mi offrono nuovi e continui spunti per guardare alla vecchiaia come un forziere colmo di tesori.

Vi saluto con affetto e mi stringo a chi soffre

*Isaia Iannaccone*

---

## **Pillole di Cina**

### **Zucca sì, ma non zuccone**

*In Cina, Cultura by Isaia Iannaccone 31 maggio 2022*

Ecco una storia poco conosciuta. Per raccontarla, mi servirò di caratteri cinesi classici, dunque non semplificati, perché, se qualcuno volesse approfondire, il personaggio e la sua opera sono reperibili in bibliografia soprattutto in testi d'epoca.

Si tratta del pittore Shitao 石濤 (1641-1719/1720), nelle cui vene scorreva sangue imperiale giacché la sua famiglia discendeva dal fratello del fondatore della dinastia cinese dei Ming (1368-1644). Aveva tre anni quando le orde dei Manciù sbaragliarono l'esercito Ming e conquistarono l'intera Cina dando vita alla dinastia "barbara" dei Qing (1644-1911); e lui, piccino piccino, fu portato a sud del Paese dai sopravvissuti della sua schiatta e dai lealisti loro sostenitori.

Dopo varie vicissitudini, arrivati a Guilin, il padre di Shitao, in qualità di principe di sangue, si autonominò reggente dei Ming ma venne assassinato durante i moti scatenati da una fazione rivale che rivendicava, anch'essa, la legittimità a governare in quanto Ming. In questa tragica occasione, servi fedeli salvarono il giovanissimo Shitao portandolo fuori della città. Per evitare che fosse riconosciuto, il bimbo fu messo in un convento buddista dove in seguito visse in modo anonimo formandosi al buddismo Chan 禪 (creato in Cina verso il secolo VI d. C.) che mette in una posizione centrale la meditazione personale, e risente di influenze taoiste.

Se la scelta di mettere Shitao in monastero fu dettata dalla volontà di tenerlo al sicuro, e se negli anni la visione filosofica e religiosa della scuola Chan influirono sulla sua formazione, giunto all'età della maturità egli non tenne mai a presentarsi come monaco e a più riprese insistette per essere trattato come un laico (in una lettera si vantò persino di portare i capelli lunghi cosa non permessa a chi indossava l'abito monastico).

Completata la propria formazione all'interno del monastero, dal 1666 al 1679 Shitao viaggiò per le regioni meridionali e si dedicò al disegno e alla pittura; incontrò artisti famosi e cominciò a raccogliere idee e materiali per farsi un proprio pensiero sull'arte. Dal 1680 al 1689 risiedette a Nanchino dove frequentò l'ambiente dei letterati, degli artisti, degli intellettuali. È durante questo periodo che un avvenimento particolare ci consente di constatare quanto sia stato pragmatico e per niente rivendicativo l'atteggiamento politico di Shitao nei confronti dei Manciù che governavano la Cina: nel 1684, egli si recò a rendere omaggio all'imperatore Kangxi di passaggio a Nanchino.

La cosa fece un certo scalpore perché Shitao, erede dei Ming, considerato eroe patriottico dai Cinesi che avrebbero voluto restaurare una dinastia autoctona, aveva, per così dire, "baciato la pantofola" all'usurpatore manciù. L'avvenimento, però, va visto sotto un'angolazione differente. Innanzitutto, a parte i suoi primi tre anni di vita di cui certo non serbava ricordo, egli aveva sempre vissuto sotto i Qing che nel 1684 – data del suo incontro con l'imperatore Kangxi – governavano la Cina già da una quarantina di anni, dunque la loro autorità era un fatto compiuto, accettato e incontestabile. Inoltre, i maestri del buddismo Chan che avevano formato Shitao erano noti e stimati a Corte e godevano dei

favori di essa, e avevano trasmesso all'allievo il rispetto per i Mancù e la necessità di compromessi se si voleva essere inseriti nei cenacoli culturali del Paese.

A riprova che Shitao non aveva alcun imbarazzo a relazionarsi come suddito dei Qing, c'è un suo secondo incontro con l'imperatore nel 1689, a Yangzhou. Dopo questa data, egli guadagnò Pechino, per tre anni vi dimorò mettendosi in mostra nel milieu dei nobili mancù e degli alti funzionari, e poi si trasferì definitivamente a Yangzhou dove, secondo un passo di interpretazione non certa di una sua lettera al noto pittore Zhu Da 朱耷, fondò una famiglia; il dato che a noi interessa è che a Yangzhou egli si dedicò interamente alla pittura, in altre parole il monaco viene completamente cancellato e dalle sue ceneri nasce l'artista a tutto tondo; si legge in una sua lettera: «Sono incapace di pregare il Chan, né oserei chiedere l'elemosina [com'era diritto dei religiosi] alla quale non sento di avere il diritto. Mi accontento di dipingere più che posso e di vivere della mia pittura.»

A Yangzhou, Shitao impegnò il suo sapere in un'altra forma di estetica, la costruzione dei giardini tradizionali nei quali si fondevano elementi filosofici e la visione cosmologica dell'universo; fra le sue creazioni, in letteratura è citato il Wanshi Yuan 萬石園 Giardino delle Diecimila Pietre che pare fosse una meraviglia ma che, purtroppo per noi, non esiste più.

In uno dei giorni a cavallo tra il 1719 e il 1720, Shitao morì.

Se vi state chiedendo perché io abbia voluto parlarvi di Shitao, ora ve lo svelo.

Per cominciare, il personaggio ha tutte le caratteristiche dell'eroe attorno al quale aleggiano fascino e multiforme ingegno, e anche ambiguità: di ascendenza principesca, erede di una dinastia mitizzata che mise al centro del suo governo l'essere cinese e il recupero delle tradizioni più profonde; poi monaco di quelli che studiano le Scritture con maestri valenti, ma monaco che non vuole essere considerato tale, tanto da rigettare la tonsura; e viaggiatore, esteta, pittore, cortigiano che frequenta l'alta società senza disdegnare di mescolarsi con i parvenu del nuovo regime... Sono tante le carte che potrebbero essere giocate per fare di Shitao un personaggio da romanzo popolare. Ma no, se egli va ricordato non è per la sua vita variegata e interessante, ma piuttosto perché introdusse in Cina lo studio della pittura basato sulla riflessione filosofica. In altri termini, laddove alla sua epoca, tutti i trattati artistici si occupano di pittura e di pittori ricorrendo a ricette pratiche, a citazioni, referenze storiche, aneddoti, biografie o agiografie, giudizi critici e apprezzamenti o deprezzamenti estetici, Shitao introduce nella storia dell'arte cinese la profondità e l'unicità dell'atto creativo considerato un atto strettamente individuale, senza occuparsi di pittura e di pittori nel modo celebrativo e ripetitivo caratteristico di tutti i trattati di pittura cinese composti fino ai suoi tempi. Piuttosto che propagandare il rispetto dei canoni artistici della tradizione, egli celebra l'autonomia dell'artista e il suo "io" creatore, dunque mette da parte le accademie e l'accademismo per liberarsi proprio delle catene della tradizione.

Per capire Shitao bisogna riferirsi al suo breve trattato del 1710: Kugua Heshang hua yulu 苦瓜和尚畫語錄 (Citazioni sulla pittura del Monaco Zucca Amara). Diciamo subito che Zucca Amara (Kugua Heshang 苦瓜和尚) è uno dei circa trenta nomi d'arte che Shitao ha utilizzato per complicare inconsapevolmente la vita ai ricercatori che si occuparono e si occupano della sua opera; egli aveva un nome di famiglia (Zhu Ruoji 朱若極), un paio di nomi monastici (Daoji 道濟 e Yuanji 元濟), un soprannome ufficiale (Shitao 石濤) e, come tutti i letterati e i pittori si diletta a firmare le sue opere moltiplicando nomi e soprannomi di fantasia (una trentina, appunto).

Il trattato di Shitao è composto da diciotto brevi capitoli molto densi di speculazione filosofica; accanto agli insegnamenti Chan, emergono elementi di taoismo e del filosofo Zhuang Zi. Vi troviamo concetti come: l'Unico tratto di pennello (un solo tratto di pennello basta a rivelare la mano del maestro); o il Compimento della regola (il fondamento della regola risiede nell'assenza di regole); la Trasformazione (l'unico maestro per i pittori antichi e moderni è la Natura); Venerare la percettività (la pittura proviene dal cuore, e il pittore non deve imitare la Natura ma deve riprodurre l'atto creatore della Natura); Pennello e inchiostro (la pittura è il matrimonio di un elemento statico – l'inchiostro – e uno dinamico – il pennello); il Paesaggio (unione dialettica di due complementari-opposti, le montagne e i fiumi), etc.

Come fu accolto Shitao dai suoi contemporanei? I suoi biografi lo descrivono come altero e intransigente che si attirava l'odio delle persone ignoranti e volgari ma anche la stima di una ristrettissima cerchia di intellettuali. La sua arte fu ispiratrice di un gruppo di avanguardia artistica che si formò nella sua città: Gli eccentrici di Yangzhou (Yangzhou bagua 揚州八怪), fra essi molto attivo fu il citato Zhu Da, che mettevano l'individualismo alla base del fenomeno creativo. Se nella collezione imperiale non è stata mai presente un'opera di Shitao, a partire dalla fine dell'Ottocento, con l'avanzare degli stimoli intellettuali che accompagnavano l'incontro-scontro tra la cultura cinese e quella occidentale, e con l'introduzione delle istanze politiche rinnovatrici (come il socialismo e poi il comunismo) che premevano per liberarsi dalla tradizione e dai lacci dell'ignoranza, le sue teorie e le sue pitture cominciarono a interessare l'ambiente culturale più progressista. Attualmente, l'arte di Shitao è presente nelle collezioni private e nei musei di mezzo mondo.

Concludo questa Pillola sul nostro Monaco Zucca Amara citando quanto scrive riguardo a due elementi che stanno connotando sempre di più i nostri tempi e permeano non soltanto ambiti popolari e momenti ludici, ma ormai si sono radicati in modo stabile nella pratica politica e nelle esternazioni dei politici: parlo della stupidità e della volgarità. Ecco cosa scrive Shitao nel suo trattato che dovrebbe essere sulla pittura, ma che è – ormai lo abbiamo capito – un ragionamento filosofico sul come l'essere vivente deve rapportarsi con l'Universo che egli vuole rappresentare. Cito direttamente dal cap. XVI con qualche salto per non farla lunga: «Per la stupidità e la volgarità, la conoscenza è tutta uguale; liberate le orecchie dalla stupidità e avrete l'intelligenza; impedito agli schizzi della volgarità di colpirvi, e troverete la limpidezza ... All'origine della volgarità si trova la stupidità; all'origine della stupidità si trova l'accecazione delle tenebre ... Una volta eliminata la stupidità, nasce l'intelligenza; una volta eliminata la volgarità, la limpidezza diviene perfetta.» Se avessi ambizioni tanto elevate da volere formare discepoli, potrei aggiungere di mio pugno: chi ha orecchie per intendere, intenda.

*Isaia Iannaccone\**

(Per gentile concessione di «China Files on line magazine»)

*\*Isaia Iannaccone, ex Sapientino, nato a Napoli, chimico e sinologo, vive a Bruxelles. Membro dell'International Academy of History of Science, è specialista di storia della scienza e della tecnica in Cina, e dei rapporti Europa-Cina tra i secoli XVI e XIX. È autore di numerosi articoli scientifici, di trattati accademici. Ha esordito nella narrativa con il romanzo storico «L'amico di Galileo» (2006), best seller internazionale assieme al successivo «Il sipario di giada» (2007, 2018) cui sono seguiti numerosi altri romanzi storici.*

---

## «Gennaio mese di pianto»: Ermete Sotis in ricordo del padre

Gennaio mese di pianto.

Il sibilo del vento beffardo augura  
gelo sulle liquide pacche e a lui  
risponde il coro triste della terra  
negra, ospite solitaria di canne verdi  
e di salici mesti.

Invano sbatte la mia porta il vento.  
Non udrà mai il mio canto se gelo è  
il pianto mio, il mio dolore è muto.

*Ermete Sotis*

Un giovane Ermete ha scritto la poesia in Collegio il 23 gennaio di un anno imprecisato, tragica data che gli ricordava la perdita del padre, morto tra le sue braccia in un bombardamento a Lenola, poco lontano dalla sua Fondi.

Questa poesia - così racconta Gabriella Cisotto, sua adorata moglie, è tornata alla luce il 2 settembre durante il raduno della Caduceo. Nella sala da pranzo del Collegio s'incontrarono, dopo molti anni, diversi ex compagni. Tra questi c'era Raffaello Fratini, che si avvicinò a Ermete recitando la poesia, che così si è potuta tramandare a noi. Gabriella rimase molto sorpresa ed emozionata nel raccontarla. Chiese a Fratini di dettargliela: così si è conservata, tenuta da Gabriella tra le cose più care.

Ermete è stato un nostro compagno di viaggio nei lunghi anni di Collegio, sempre sorridente ed affettuoso con tutti. Eccellente negli studi. Ne conserviamo una cara memoria. Ermete è stato uno dei fondatori della Caduceo.

Nel suo ricordo riportiamo la toccante poesia che Gabriella ci ha inviato, che attesta la sensibilità del suo animo.

*Mario Roych*

---

## Oreste Imparato con Diego Iasilli e Antonio Galante

Alla mia destra, nella foto, c'è Antonio Galante, da Pisticci, mentre a destra c'è Decio Iasilli: foto scattata nel 1959 nel cortile del Collegio Sant'Anna in occasione di una delle visite dei "bucaioni" alle loro sorelle; sia Galante che Iasilli erano (all'inizio) di due classi più piccoli di me.

*Oreste Imparato*



---

## Riflessioni di Pasquale Corvino



Ringrazio quanti in questi giorni mi hanno chiamato, contattato, inviato un messaggio e partecipato in qualche modo al funerale di mia madre.

Ovviamente il Covid ha modificato pure le modalità con cui si porta l'ultimo saluto a chi se ne va e anche per mia madre non c'è stata eccezione, sicché i messaggi di cordoglio e vicinanza sono stati tantissimi.

*I miei genitori a Venezia*

Inutile nascondere che in momenti come questi un semplice *like* fa la differenza e di ciò sono grato a tutti voi.

Questo evento, che era nelle cose, mi ha però portato ad elaborare delle riflessioni interiori sul senso della vita, della morte, ma soprattutto sulle sensazioni che si scatenano in simili circostanze.

Quando se n'andò il mio babbo lui era ancora sufficientemente giovane ed io decisamente piccolo. Il dolore della perdita fu secco, rapido e deciso proprio come uno sparo. E mi bruciò l'anima. In un attimo mi sentii infinitamente solo con tutto il peso dei miei pochi anni sulle spalle. La vita, la mia vita, cambiò radicalmente e con essa orizzonti, prospettive, speranze. Operai una feroce rivoluzione su me stesso. Nel giro di ore, veramente poche, da estroverso e rompiscatole, chiuso totalmente in me stesso, diventai taciturno, riflessivo, introspettivo con lo sguardo a scrutare il prossimo con un accenno di aspra pietà, perfino! Ero cambiato, rapidamente, lasciandomi alle spalle l'infanzia spensierata coi suoi giochi e le sue follie ed ero, invece, entrato, col fiato corto e l'angoscia nel cuore, nel crudele mondo dell'adulta solitudine.

Chiaramente fui costretto ad interessarmi soprattutto di me stesso, della sopravvivenza, delle mancate carezze e le negate certezze. E ci mise poco il dolore a svanire sostituito dalle incombenti preoccupazioni. In un niente il mio babbo era già oltre la curva e del suo viso avevo cominciato a dimenticare linee e colori. Rimaneva il vago sorriso, ma affiorava ormai in superficie dal profondo dell'anima solo quando i morsi della solitudine rana davvero insopportabili. E pure questo, col tempo, nemmeno tanto, passò! Tale frustrante sensazione lasciò il campo alle vicissitudini quotidiane ed alle piccole gioie che intanto cominciavano a far capolino tra le spesse nubi del disamore.

Gli anni passarono e del mio babbo, oggi, non mi resta che il ricordo dei ricordi: il vuoto dell'assenza colmato dalle esplicite manifestazioni dell'esistenza che imperiosa continua e se non fosse per le foto, che gelosamente conservo, si potrebbe perfino dubitare che un tempo era esistito un tale che mi somiglia e, di fatto e per diritto, fu mio padre.

Lo sento già, arrivare come un fischio od uno schiaffo: CINICO! ma che discorsi fai?

Si. Sono discorsi assai astrusi. Ma queste sono le tante strade dell'amore che nessuno mai ci ha insegnato a percorrere.

L'amore non come istinto, ma come ragione.

L'amore non come dovere, ma come profonda discesa in se stessi.

Perciò, ora, veniamo a mia madre!

Se n'è andata a 90 anni abbondantemente passati ed io, intanto, sono invecchiato: per l'anagrafe sono "ultrasessantenne" e ormai quelli delle vaccinazioni mi chiamano a prescindere dalla mia volontà.

Con mia madre, tra alterne vicende, ho trascorso 64 anni della mia esistenza.

Con mio padre solo 9.

Con mia madre ho litigato all'infinito.

Con mio padre poco e niente e ricordo solo qualche scappellotto.

Per mia madre non sono stato il figlio che immaginava.

Per mio padre non sono stato. Non ne ha avuto il tempo.

E oggi, in tutta onestà, non so cos'è meglio. Cosa è stato più utile ai miei sentimenti, alle mie passioni, alla mia crescita anche interiore.

Di una cosa, però, sono certo: con tutto i distinguo possibili il dolore dell'età matura è un dolore ragionato, intriso di tanti elementi contigui ai mille ricordi e ai tanti rimpianti, un dolore sordo e

profondo, razionale, logico e coerente, esattamente l'inverso dello sparo avvertito quando se n'andò mio padre: un turbine emotivo, una tempesta, un vento rabbioso che sconvolge, passa e se ne va.

Con i dolori ragionati l'eco permane. A stento s'attutisce anche quando e soprattutto perché si è avuto il tempo per aggiustare le cose sbagliate e ci si è, invece, attardati a riflettere a lungo!

Epperò oggi i pezzi del mosaico amorevolmente si ricompongono e a me piace rivederli insieme in un tempo che m'appare sospeso: mai esistito e sempre stato!

*Casal di Principe, 5 ottobre 2022*

*Pasquale Corvino*

---

## Ragazzi di mare

**La vela: una passione, un amore. Il vento ti accarezza il viso. Il mare ti invita, ti sussurra. Le vele si gonfiano e lo scafo vola leggero sulle onde. Hai lasciati i pensieri e le quotidiane ambascie a terra, vivi la libertà dello sconfinato orizzonte.**



In barca sin da lattanti, son riuscito, con Roberta, a far dei miei ragazzi degli appassionati del mare. Ottimi marinai, velisti, regatanti, ma soprattutto “ragazzi di mare”. Oggi, in Firenze, Alessandro ha conseguito la laurea triennale in “Economia Aziendale”, questa è la sua tesi: «Strategie di marketing online nella cantieristica velica da diporto». Non avrebbe potuto farla su un argomento diverso. Orgoglioso di loro. Che abbiano tante miglia e tanto buon vento nel loro futuro e che gli Dei gli siano sempre favorevoli.

*Federico Castriota Scanderberg*

---

*Il Caduceo: N° 62 – Settembre - Dicembre 2022*

*Trimestrale dell'Associazione Nazionale Caduceo*

*In attesa di autorizzazione*

*Direttore responsabile: Giovanni Agnifili Cardinale*

*Luogo di edizione: Milano*